



EUR GUIDE

Identità e società

 Versione italiana



This project is co-funded by the Internal Security Fund of the European Union – **GA N° 871038**

Educare alla convivenza democratica

Guida pratica per
insegnanti e operatori del sociale
in Italia



Creare e/o costruire sempre nuovi ponti è forse la più grande e valevole missione che la Scuola a livello mondiale deve e dovrà concretizzare con il massimo impegno, umiltà, altruismo, disposizione all'ascolto, sostenendo i giovani in tutti i modi possibili. Io ci credo.

N. Z., insegnante.

Il progetto EUROGUIDE

Il progetto EUROGUIDE è cofinanziato dall'Unione Europea - GA N. 871038. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un kit di strumenti online per supportare insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani in cinque paesi europei (Belgio, Italia, Paesi Bassi, Svezia e Ungheria). Nello specifico, si intende rafforzare e potenziare le competenze di questi professionisti per aiutarli a reagire in modo proattivo e pragmatico a questioni controverse e a dibattiti polarizzanti che possono avere luogo a scuola come al di fuori di essa.

Il progetto mira a favorire un dialogo costruttivo con i giovani e, a livello più ampio, a contribuire nella creazione di un ambiente idoneo per potenziare la loro resilienza nei confronti delle narrative estremiste. A questo proposito, il progetto ha tra le sue finalità quella di sviluppare un programma di formazione online che includa: a) tecniche di dialogo e promozione dei valori europei; b) manuali per insegnanti e operatori del sociale nei cinque Paesi sopra citati e in sei lingue (olandese, fiammingo, francese, italiano, svedese e ungherese); c) un quiz online per professionisti del settore da utilizzare con studenti, giovani e accolti in tema di fake news, teorie cospirative, narrative estremiste, relazioni di genere e problematiche legate alla sfera del vivere insieme. Il materiale prodotto sarà accessibile gratuitamente.

Una delle principali sfide nel creare risorse per sostenere insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani è data dal fatto che le questioni controverse e polarizzanti possono variare significativamente tra i diversi stati membri dell'Unione europea. Il progetto EUROGUIDE, oltre a fornire materiale specifico per ognuno dei Paesi coinvolti attraverso ricerca, interviste e seminari con insegnanti e operatori del sociale, si propone di incentivare il dialogo con i giovani promuovendo i valori democratici e i diritti umani che costituiscono le fondamenta dell'Unione europea.

I partner del progetto EUROGUIDE sono:

- EUROPEAN FOUNDATION FOR DEMOCRACY (EFD)
- CEAPIRE, HET GEMEENSCHAPSONDERWIJS (GO!)
- POLITICAL CAPITAL SZOLGALTATO KFT (POL CAP)
- DEMOKRATIKUS IFJUSAGERT ALAPITVANY (DIA)
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI (ASSNAS)
- NOMOS CENTRO STUDI PARLAMENTARI SRL (NOMOS)
- ISTITUTO DON CALABRIA (IRCCS)
- COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITA' DI ACCOGLIENZA ASSOCIAZIONE (CNCA)
- STICHTING THE CONFLICT AND EDUCATION LEARNING LABORATORY (CELL).

Per ulteriori informazioni, è possibile visitare il sito web EUROGUIDE: www.euroguide-project.eu

Ringraziamenti

Agli insegnanti, ai dirigenti scolastici, agli educatori, alle Forze dell'Ordine e agli operatori del sociale che hanno fornito il loro prezioso contributo alla creazione di questa guida va il nostro più sentito ringraziamento. Questa guida è anzitutto il frutto dello scambio di buone pratiche, di preoccupazioni e di voglia di reagire di professionisti nel campo dell'educazione e del sociale che hanno condiviso il loro tempo e le loro preziose esperienze con i partner del progetto EUROGUIDE. Senza di essi, questa guida non avrebbe potuto essere realizzata.

Un caloroso ringraziamento deve, inoltre, essere destinato all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) – strumento operativo interforze, istituito nel 2010, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza – e all'UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri – per il dialogo e il materiale informativo fornito a questa guida. In particolare, si ringraziano il dott. Stefano Chirico e la dott.ssa Lucia Gori di OSCAD, la dott.ssa Ada Ferrara di UNAR e il dott. Enrico Colarossi della European Foundation for Democracy per il materiale fornito e la disponibilità al dialogo.

Infine, il nostro grazie è rivolto a tutte quelle organizzazioni della società civile che lavorano costantemente per aiutare i giovani nel loro processo di crescita. La loro esistenza è un ulteriore e prezioso strumento di possibile confronto a disposizione di insegnanti e operatori del sociale nella gestione di casi controversi durante il loro lavoro con i giovani.



Il progetto EUROGUIDE	3
Ringraziamenti.....	4
Indice	5
Identità e società	8
1. <i>Come reagire di fronte a situazioni in cui giovani/studenti/accolti mostrano intolleranza nei confronti dell'ordinamento democratico e delle sue istituzioni e/o una vicinanza a ideologie estremiste autoritarie e violente?</i>	8
Laboratori di democrazia.....	8
Provocazioni?.....	8
Segnalazione.....	8
2. <i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che visionano o distribuiscono materiale di propaganda estremista e violenta in classe o al di fuori della scuola?</i>	9
La natura del materiale in oggetto	9
Apologia di terrorismo.....	9
Analisi dei discorsi di propaganda	9
3. <i>Come interagire con giovani/studenti/accolti figli di genitori che si trovano in stato di detenzione carceraria o che sono legati a clan della criminalità organizzata?</i>	10
Rapporto empatico.....	10
Vite in cerca di verità e riscatto	10
Contro le MaleBestie	10
Comunità di accoglienza.....	11
4. <i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che sposano come verità letterali alcune note fake news o teorie cospirative prive di riscontro?</i>	12
Ascolto e dialogo	12
Decalogo anti-fake news	12
Alfabetizzazione digitale.....	12
Strategie di inoculazione	13
Comprendere e non schernire.....	13
5. <i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che discutono su argomenti controversi della contemporaneità come i conflitti mediorientali?</i>	14
Regole di discussione.....	14
Contestualizzare	14
Se la situazione degenera.....	14
6. <i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che mostrano un repentino cambiamento nelle relazioni con gli altri (si isolano, cambiano modo di vestire e/o hanno un crollo nel rendimento scolastico)?</i>	15
Non sottovalutare.....	15
In presenza di sette	15
Conversioni religiose	15
Affettività e sessualità	16
Depressione.....	16

Motivazioni familiari.....	16
7. <i>Come reagire davanti a discussioni o conflitti tra giovani/studenti/accolti di diversa identità religiosa?</i>	17
Scuola pubblica: laica e plurale	17
Strumenti ed esempi	17
Gestione dei conflitti	17
8. <i>Come reagire davanti a discussioni o conflitti tra studenti derivanti dall'esposizione di simboli religiosi nella scuola pubblica?</i>	18
Scuola di tutti.....	18
Il crocifisso a scuola	18
Il velo islamico	19
9. <i>Come reagire se, durante i periodi di digiuno annuali previsti in alcune religioni, alcuni giovani/studenti/accolti hanno difficoltà a concentrarsi in classe o a svolgere attività fisiche e sportive?</i>	20
Dialogo con le famiglie	20
I rischi per la salute.....	20
Dialogo con i giovani.....	20
10. <i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che manifestano segnali di disturbo del comportamento alimentare?</i>	21
Supporto medico e psicologico	21
Disegnare se stessi.....	21
Sapori e odori	21
Direzioni di intervento.....	22
11. <i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che rivendicano e accettano solo l'autorità religiosa e non quella dell'istituzione scolastica o del Paese in cui vivono?</i>	23
Libertà religiosa	23
Facilitatori prima che esperti.....	23
Valutazione di gruppo	23
Educazione alla legalità	24
Non interrompere il dialogo	24
12. <i>Come reagire di fronte a informazioni che mi fanno pensare che uno dei miei giovani/studenti/accolti stia prendendo in considerazione l'idea di recarsi all'estero per prendere parte a un conflitto armato?</i>	24
Segnalare	24
Possibilità di reato	25
Informare sui rischi.....	25
13. <i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che si scontrano discutendo di attacchi terroristici?</i>	26
Dialogo empatico.....	26
Indagare le motivazioni	26
Concentrarsi sugli aspetti in comune	26
14. <i>Come reagire davanti a giovani/studenti/accolti che discutono delle differenze tra nord e sud Italia attraverso commenti offensivi?</i>	27
La Repubblica è «una e indivisibile».....	27
In caso di turpiloquio	27
Storia, italiano e geografia.....	27

15. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che mostrano approvazione nei confronti dei cosiddetti “delitti d’onore”?	28
Lo Stato di diritto	28
Percorsi educativi	28
Cultura della legalità	28
16. Come reagire di fronte a studenti che non partecipano alle uscite educative e alle gite scolastiche?	29
Disciplina di riferimento	29
Il numero dei partecipanti	29
Non voglio o non posso partecipare	30

1. *Come reagire di fronte a situazioni in cui giovani/studenti/accolti mostrano intolleranza nei confronti dell'ordinamento democratico e delle sue istituzioni e/o una vicinanza a ideologie estremiste autoritarie e violente?*

Situazione osservata:

Attraverso commenti, disegni o altre manifestazioni comportamentali, giovani/studenti/accolti mostrano intolleranza nei confronti dei valori democratici e delle istituzioni dello stato subendo, in alcuni casi, il fascino di ideologie estremiste autoritarie e violente.

Risposte possibili:

Laboratori di democrazia

La scuola è un luogo privilegiato in cui dare vita a dei veri e propri **laboratori di democrazia** incoraggiando tra gli studenti la comprensione e l'assimilazione dei suoi principi chiave quali, ad esempio, la libertà di opinione, il rispetto dei diritti delle minoranze, l'uguaglianza di ogni cittadino davanti alla legge, il diritto alla vita e alla integrità fisica. Dialogare con gli studenti in merito a queste tematiche costituisce un potente **antidoto contro le narrazioni estremiste autoritarie**. Coinvolgere i giovani in questo tipo di discussioni implica naturalmente la possibilità di dovere affrontare conflitti e controversie all'interno del gruppo classe. Farlo in un contesto come quello scolastico, però, fa sì che la discussione possa essere guidata in un ambiente sicuro e volto alla ricerca del confronto pacifico, rispettoso e aperto allo scambio. Evitare tali questioni, invece, potrebbe spingere le ragazze e i ragazzi a cercare risposte in ambienti meno protetti.

Provocazioni?

Alcuni insegnanti e operatori del sociale hanno segnalato casi in cui giovani/studenti/accolti hanno riprodotto a scuola **simboli** del nazismo, hanno manifestato verbalmente desideri violenti nei confronti dei musulmani in seguito ad alcuni attacchi terroristici di matrice jihadista avvenuti in Europa, oppure si sono fatti partecipi di azioni promosse da gruppi di estrema sinistra. Si tratta di casi che possono sfociare nella violenza se non opportunamente monitorati e il primo passo da compiere, in tali situazioni, è sempre quello di cercare il **dialogo con i familiari dei ragazzi** e di **coinvolgere la rete** esistente, a scuola come al di fuori di essa, per comprendere anzitutto se ci si trovi di fronte a delle mere provocazioni adolescenziali o se vi siano problemi più gravi radicati nei soggetti coinvolti.

Segnalazione

Se un insegnante è preoccupato in merito al fatto che uno o più studenti stiano vivendo un **processo di radicalizzazione che può condurre all'estremismo violento** è importante che riferisca i suoi dubbi al dirigente scolastico il quale potrà informare le autorità competenti che, a loro volta e previa autorizzazione da parte della magistratura, daranno luogo a delle indagini investigative con l'assistenza

dei servizi sociali. **In caso di operatori del sociale**, essi potranno effettuare la loro segnalazione direttamente presso la caserma dei Carabinieri più vicina. **Tale segnalazione non comporta alcun onere di tipo burocratico** per l'insegnante o per l'operatore che ha effettuato la segnalazione stessa.

2. *Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che visionano o distribuiscono materiale di propaganda estremista e violenta in classe o al di fuori della scuola?*

Situazione osservata:

Giovani/studenti/accolti visionano e mostrano ai propri compagni e amici materiali testuali, video o audio dai contenuti violenti e, in alcuni casi, legati a propaganda terroristica.

Risposte possibili:

La natura del materiale in oggetto

Sia nel contesto scolastico che al di fuori di esso, è importante che insegnanti e operatori del sociale tentino **di comprendere bene la natura del materiale in oggetto**. In alcuni casi, è possibile che le ragazze o i ragazzi coinvolti subiscano una fascinazione nei confronti di materiale che può, simbolicamente, rappresentare un desiderio di trasgressione o di provocazione, specialmente in una fase come quella adolescenziale. Mostrarlo ai propri compagni o, in generale, ai propri amici, può nascondere il desiderio di rendersi più interessanti ai loro occhi. È comunque sempre importante **intervenire prontamente** per fermare la visione e la diffusione di tale materiale, specialmente in ambiente scolastico. Parallelamente, anche attraverso il dialogo con gli interessati e con le relative famiglie, è fondamentale chiarire bene la natura dei contenuti e le motivazioni sottese a tale gesto, al fine di scongiurare i molti possibili rischi correlati a tale atto.

Apologia di terrorismo

Se si tratta di propaganda estremista a carattere fortemente violento (esecuzione di civili, decapitazioni, ecc.), nel contesto scolastico è importante **informare il dirigente** affinché possano essere messe in moto le procedure di allerta, segnalazione e sanzione a seconda dei casi specifici. Le famiglie delle ragazze e dei ragazzi coinvolti devono essere informate. In caso di materiale propagandistico a contenuto terroristico diffuso pubblicamente da giovani/studenti/accolti attraverso la rete Internet **potrebbe infatti configurarsi il reato di apologia di terrorismo**.

Analisi dei discorsi di propaganda

La visione e la diffusione da parte di giovani/studenti/accolti di video o altro materiale di propaganda estremista può essere l'occasione per **lavorare in classe sull'analisi dei discorsi propagandistici** e sulla loro possibile decostruzione, attingendo, ad esempio, ai molti casi storici disponibili.

3. Come interagire con giovani/studenti/accolti figli di genitori che si trovano in stato di detenzione carceraria o che sono legati a clan della criminalità organizzata?

Situazione osservata:

Insegnanti e operatori del sociale hanno evidenziato situazioni complesse in merito alla gestione dei rapporti con giovani/studenti/accolti con genitori in stato di detenzione carceraria o comunque legati a clan della malavita organizzata segnalando, in particolare, un atteggiamento, da parte di queste ragazze e ragazzi, volto a categorizzare il mondo in ottica polarizzata e clanica.

Risposte possibili:

Rapporto empatico

Il suggerimento generale che si applica a ogni caso di questa guida, va riportato anche in questa situazione: creare un **rapporto empatico con i giovani** e mettere in atto un **ascolto attivo** nei loro confronti è fondamentale per poter comprendere la storia, anche familiare, di queste ragazze e di questi ragazzi, spesso votati al silenzio e all'auto-emarginazione. Essere figli di un detenuto o di una detenuta, di un boss o, in generale, di un esponente della criminalità organizzata, significa sovente sentire addosso il peso di un'eredità non voluta, credere che il dato biografico attestato dal loro cognome rappresenti un marchio indelebile di cui non ci si può liberare o che la società tutta, comunque, li etichetterà sempre come "figli del male". La realtà è per fortuna molto più sfaccettata e complessa e il **supporto di insegnanti, educatori, psicologi e operatori del sociale** su questo versante è di grande importanza.

Vite in cerca di verità e riscatto

Nel 2019 è uscito un libro di Dario Cirrincione e Alessandra Dino dal titolo *Figli dei boss. Vite in cerca di verità e riscatto*.¹ In questo testo, insegnanti e operatori del sociale possono trovare una raccolta di storie frutto di ricerca e di interviste a giovani nati e cresciuti in famiglie legate alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta e alla sacra corona unita che hanno scelto di seguire strade alternative ai circuiti criminali familiari. La prima sezione del libro affronta specificatamente quest'ultimo aspetto, la seconda sezione si rivolge in particolare ai minori figli di 'ndrangheta e al relativo progetto "Liberi di scegliere" e la terza sezione, infine, si focalizza sui figli di due noti boss mafiosi quali Riina e Provenzano. La **lettura** di questo libro è **consigliata per la formazione di insegnanti e operatori** su questo tema.

Contro le MaleBestie

L'Istituto Luigi Sturzo e il Centro Internazionale Luigi Sturzo (CISS) hanno ideato e realizzato un progetto dal titolo "**Contro le MaleBestie**"² al fine di incoraggiare i giovani alla cultura della legalità. Nel sito internet dell'istituto è possibile trovare un elenco di **risorse cinematografiche, teatrali e letterarie** sul tema. Tali risorse, raggiungibili cliccando sul link riportato nella nota a piè di pagina numero 24, possono

¹ D. Cirrincione, A. Dino, *Figli dei boss. Vite in cerca di verità e riscatto*, San Paolo Edizioni, 2019.

² Istituto Luigi Sturzo, Progetto "Contro le MaleBestie", <https://www.sturzo.it/it/progetto/progetto-contro-le-malebestie/>.

essere utilizzate anche da insegnanti e operatori per favorire una riflessione critica con giovani/studenti/accolti **sui valori e sui principi della cultura della legalità e dell'impegno civile**.

Comunità di accoglienza

Le esperienze degli operatori del sociale intervistati per la scrittura di questa guida, segnalano che, specialmente nelle situazioni più complesse, l'**inserimento in una comunità di accoglienza** – e il relativo **allontanamento dalla famiglia** – dei ragazzi o delle ragazze in oggetto, ha agevolato la loro possibilità di scelta di un percorso di vita alternativo rispetto a quello del circuito familiare, soprattutto rispetto a casi di studenti che, restando nel contesto familiare, sentivano di non avere margini di scelta né i necessari supporti psicologici e sociali per uscire dal problema.

4. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che sposano come verità letterali alcune note fake news o teorie cospirative prive di riscontro?

Situazione osservata:

Giovani/studenti/accolti subiscono la crescente diffusione di notizie false e teorie cospirative che alimentano divisioni sociali. In alcuni casi, tali narrazioni vengono interiorizzate come verità letterali senza essere messe in dubbio.

Risposte possibili:

Ascolto e dialogo

Il fenomeno delle *fake news* e delle teorie cospirative interessa quasi tutti i campi dell'attività umana. Non è raro che i più giovani possano subire il fascino di narrazioni che contribuiscono a dare un significato, seppure illusorio, a ciò che viene percepito come altrimenti inspiegabile. In molti casi, purtroppo, tali narrazioni aumentano l'attrattiva delle ideologie estremiste violente, scatenando sentimenti di vittimismo, erodendo la fiducia tra cittadini, istituzioni e governi o diffondendo discorsi di incitamento all'odio in cui l'altro (un gruppo, una comunità o un singolo individuo) viene indicato come il responsabile dei mali che affliggono la società. In altri casi, è il rispetto per la conoscenza raggiunta attraverso lo studio e la ricerca delle fonti e delle prove a venire meno. Sentimento che può poi tradursi nel sostenere e veicolare false informazioni prive di spessore scientifico che possono indurre altre persone a rifiutare cure, vaccini, ecc. Per tutta questa serie di ragioni, **ascoltare attentamente** i giovani, in classe come in qualsiasi altro spazio, e discutere con essi di tali narrazioni è di grande importanza per la loro sicurezza.

Decalogo anti-fake news

Per quanto riguarda i temi della disinformazione e delle *fake news*, nel 2017 è stato presentato alla Camera dei Deputati di Roma, nell'ambito di un accordo tra Ministero dell'Istruzione e Camera dei Deputati, il **Decalogo anti-fake news** rivolto agli studenti, in collaborazione con Google, Facebook e altri partner. Tale decalogo può costituire un utile punto di partenza per discutere con giovani/studenti/accolti sul tema e incentivare riflessioni critiche in merito alle informazioni reperibili on line e ai malevoli tentativi di disinformazione presenti. È possibile scaricare e leggere il decalogo dal sito del MIUR: <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-boldrini-e-fedeli-presentano-decalogo-anti-bufale-il-progetto-riguardera-4-2-milioni-di-ragazzi>.

Alfabetizzazione digitale

Insegnanti e operatori del sociale possono aiutare i loro giovani/studenti/accolti a **incentivare la loro alfabetizzazione digitale** a scuola e al di fuori di essa. La carenza nelle competenze digitali genera infatti anche problemi di inclusione sociale, problemi che finiscono con l'agire quali propellenti verso la necessità di affidarsi a delle narrazioni semplificate che dividono il tessuto sociale tra "noi" e voi".

Strategie di inoculazione

Tra le varie strategie volte ad accrescere consapevolezza in materia di disinformazione, inoltre, le cosiddette “**strategie di inoculazione**” si sono rivelate particolarmente utili per aumentare la risposta immunitaria degli individui contro le teorie complottistiche e cospirative. Prendendo in prestito l'idea dalla scienza medica, questo approccio mira a introdurre un antigene per stimolare la produzione di anticorpi contro le teorie cospirative prive di fondamento. L'antigene può essere dato, ad esempio, dal **raccontare un evento fornendo solide prove storiche e scientifiche per poi illustrare una serie di narrazioni disinformative sullo stesso tema** evidenziandone i loro punti deboli e il modo in cui vengono costruite. In questo modo, diventa più facile per i giovani riconoscere alcuni meccanismi e campanelli di allarme quando ci si troverà di fronte a notizie false.

Comprendere e non schernire

Nell'interagire con i propri giovani/studenti/accolti, è importante ricordare che, **in molti casi, il credere a questo tipo di narrazioni comporta il coinvolgimento emotivo dell'individuo interessato**. Pertanto, soprattutto in quei casi in cui la falsa notizia o la teoria cospirativa concerne un evento su cui non si è ancora raggiunta una certezza scientifica o sulla quale non è possibile raggiungerla perché coinvolge questioni spirituali prima ancora che materiali, è sempre consigliabile **non schernire** chi tenta di difendere questo tipo di notizie o di teorie e di non porsi come dei “portatori di verità”. In questi casi, è molto importante aiutare i più giovani ad **ampliare le loro conoscenze** proponendo loro **letture e fonti diversificate** in modo che possano basare i loro convincimenti attraverso una panoramica più ampia e ampliare le loro capacità di riflessione critica. È inoltre importante cercare di **capire perché quella teoria o quella narrativa riveste un ruolo importante per la persona interessata**.



5. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che discutono su argomenti controversi della contemporaneità come i conflitti mediorientali?

Situazione osservata:

Alcuni giovani/alunni/accolti sentono la necessità di esprimersi su argomenti sensibili e complessi come il conflitto israelo-palestinese o la guerra in Siria. Se non gestite appropriatamente, tali discussioni possono degenerare rapidamente.

Risposte possibili:

Regole di discussione

La richiesta da parte di giovani/studenti/accolti di esprimersi su questi argomenti è spesso molto forte e ignorare tali domande non farebbe che alimentare sentimenti di frustrazione o la ricerca di informazioni e risposte in contesti meno idonei. Naturalmente affrontare questi temi può comportare numerose sfide per gli insegnanti e per gli operatori del sociale ed è importante gestire le conversazioni dando alle ragazze e ai ragazzi delle **regole precise** per poter porre domande, rispondere e intervenire.

Contestualizzare

In ambito scolastico, gli **insegnanti di storia e di geografia** possono contribuire a contestualizzare meglio la discussione proponendo moduli e lezioni che coinvolgono tali tematiche al fine di dotare gli studenti degli strumenti interpretativi necessari per comprendere le numerose complessità esistenti ed evitare visioni ideologizzate che propongono letture del reale basate su una divisione tra buoni e cattivi, bianco e nero.

Se la situazione degenera

Nel caso in cui discussioni di questo tipo dovessero degenerare è naturalmente necessario informare subito il dirigente scolastico che prenderà le misure necessarie in base al **regolamento dell'istituto**.

Al di fuori di un contesto scolastico, il principio e gli obiettivi restano i medesimi. Dare regole chiare di discussione che devono essere rispettate da tutti è importante per poter permettere alle ragazze e ai ragazzi coinvolti di esprimersi al meglio in merito a tematiche di questo tipo. Se il dialogo diventa impossibile o se la situazione degenera è necessario coinvolgere un supervisore o un superiore che valuterà la situazione al fine di intraprendere le azioni più appropriate

6. *Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che mostrano un repentino cambiamento nelle relazioni con gli altri (si isolano, cambiano modo di vestire e/o hanno un crollo nel rendimento scolastico)?*

Situazione osservata:

Insegnanti e operatori del sociale notano un cambiamento repentino nelle relazioni con gli altri da parte dei loro giovani/studenti/accolti per motivi legati alla sfera ideologica e religiosa, alla sessualità, a casi di depressione o per motivazioni familiari.

Risposte possibili:

Non sottovalutare

Un cambio repentino nel comportamento sociale con relativo abbandono delle precedenti aree di interesse, casi di isolamento e adozione di atteggiamenti inusuali, può rappresentare, in alcuni casi, un segnale di allarme per insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani. È importante **non sottovalutare tali cambiamenti improvvisi** e cercare di capire quali possano esserne le ragioni cercando anzitutto un dialogo con gli interessati e **mostrando loro il desiderio di ascoltare ciò che hanno da dire**.

In presenza di sette

In alcuni casi, sono state segnalate situazioni di questo tipo collegate all'incontro di giovani/studenti accolti con alcune sette. Una setta può essere definita come «**un'organizzazione ideologica tenuta insieme da relazioni carismatiche che richiede un impegno totale**».³ Le forti richieste che possono provenire da tali organizzazioni sfociano, in alcuni casi, nella manipolazione sociopsicologica dell'individuo che vi aderisce provocando danni di vario tipo agli interessati, sia di natura fisica che economica, sociale e spirituale. Molti adolescenti vengono reclutati online ed entrano in una spirale dalla quale è complicato uscire. Nel trovarsi di fronte a casi come questi, è importante ricordare, come nel caso visto precedentemente delle teorie cospirative, di non farsi trasportare dalle emozioni nel dialogo con gli interessati ed **evitare un atteggiamento di tipo oppositivo conflittuale** che impedirebbe all'insegnante o all'operatore del sociale di **comprendere quale sia la reale importanza che la setta ha assunto nella vita del giovane/studente/accolto nonché le motivazioni che lo hanno spinto ad avvicinarsi**. È importante riuscire a **parlare con essi di ciò che provano e di ciò che fanno** all'interno della setta.

Esistono in Italia **associazioni preparate** ad aiutare le persone a uscire dalle sette e ad affrontare il necessario recupero psicofisico. Alcune di esse sono indicate nella sezione "Annessi" di questa guida.

Conversioni religiose

Nei casi di cambiamenti comportamentali sociali dovuti a conversioni religiose, è importante capire se si tratti di religioni ufficiali o del frutto di azioni messe in atto da predicatori settari che potrebbero avere l'intento di reclutare i più giovani per fini politici e violenti anziché strettamente religiosi. Una conversione religiosa non è di per sé un evento negativo ma pone l'individuo coinvolto in **una situazione**

³ Definizione data dall' *International Cultic Studies Association* (ICSA).

di profondo coinvolgimento emotivo che potrebbe essere sfruttata da organizzazioni estremiste. Anche in questo caso, dunque, insegnanti e operatori del sociale possono anzitutto comprendere meglio l'orizzonte entro cui si colloca l'improvviso cambiamento dei loro giovani/studenti/accolti prestando particolare attenzione alle conseguenze che tale cambiamento ha sul loro rendimento scolastico e sulla loro vita sociale. Quando la situazione che ci si trova di fronte mostra negli individui coinvolti segni di profonda chiusura, segnali di aggressività e sentimenti di persecuzione/vittimismo è importante coinvolgere la rete scolastica e un sostegno psicologico per proteggere gli interessati.

Affettività e sessualità

A volte un repentino cambio di comportamento sociale e un crollo nel rendimento scolastico può essere il frutto di complessità legate alla sfera della sessualità di giovani/studenti/accolti. Il tema della gelosia di coppia, l'identità sessuale di genere, differenze culturali legate a diversi Paesi d'origine possono dare vita ad ansie e conflittualità che, se trascurate, procurano sofferenza agli individui coinvolti e a quanti si interfacciano con essi. Educare all'affettività e alla sessualità è una delle sfide più importanti del mondo scuola. **Visite guidate in consultori, incontri con i genitori e coinvolgimento di psicologi e mediatori culturali** costituiscono alcune delle principali misure educative per la protezione dei più giovani in questo senso.

Depressione

La depressione in età adolescenziale è un fenomeno ampiamente diffuso. Contrariamente a quanto spesso non si creda, essa non si manifesta soltanto attraverso un umore depresso o tristezza e malinconia occasionali e tende, invece, a pervadere anche la sfera sociale, familiare e scolastica dell'individuo. Insegnanti e operatori del sociale sono in una posizione cruciale per potere identificare in tempo i casi di sospetta depressione adolescenziale prestando **attenzione a segnali** quali scatti di rabbia, facile irritabilità, pianti, allontanamento da amici e parenti, perdita di interessi, agitazione, mancanza di motivazioni, difficoltà di concentrazione e pensieri legati alla sfera della morte. A questo proposito, sono molti ormai gli studi che dimostrano l'importanza di **interscambi tra operatori scolastici, operatori sociali e operatori sanitari** per affrontare tempestivamente questi casi.

Motivazioni familiari

Dalle interviste effettuate emergono casi in cui repentini cambiamenti comportamentali sono attribuibili a problematiche legate alla sfera familiare dei giovani/studenti/accolti. La situazione sociale non solo italiana vede sempre più spesso il presentarsi di problematiche legate alla mancanza di tempo e di contatti adeguati con i membri della propria famiglia. In altri casi, problemi di ordine economico, giudiziario, sanitario o di integrazione sociale possono ulteriormente contribuire a rendere il rapporto genitori/figli un territorio scosceso. Il mondo scuola e quello degli operatori sociali possono costituire un salvagente importante attraverso la ricerca di un maggiore **dialogo tra genitori, scuola e realtà associative. Creare una sinergia di responsabilità** e dare sostegno alla genitorialità e alle competenze educative della famiglia attraverso **momenti collaborativi e corresponsabilizzanti come l'attivazione di progetti specifici** su determinate aree a seconda delle necessità ritenute più cogenti è un primo passo importante per aiutare i giovani e le loro famiglie a crescere insieme.

In tutti i casi sopra riportati **il coinvolgimento del dirigente scolastico e delle famiglie** è sempre consigliato.

7. Come reagire davanti a discussioni o conflitti tra giovani/studenti/accolti di diversa identità religiosa?

Situazione osservata:

Le diverse identità religiose di giovani/studenti/accolti si presentano a volte come iniziali basi di discussioni che, se non opportunamente gestite, possono degenerare in conflitti di varia intensità.

Risposte possibili:

Scuola pubblica: laica e plurale

L'identità religiosa, come quella etnica, culturale, ecc., contribuisce alla formazione delle prospettive e delle visioni del mondo negli individui fornendo determinati principi e fondamenti che partecipano a plasmare l'identità degli individui stessi. In alcuni casi, le diverse prospettive delle diverse identità religiose possono costituire motivo di discussione o di conflitto. A questo proposito, è bene anzitutto ricordare che **la scuola pubblica è laica e plurale. Essa «si rivolge a ogni strato sociale, indipendentemente dalle appartenenze culturali e religiose»**.⁴ Le identità religiose in un contesto multiculturale pongono alcune sfide alla neutralità istituzionale e gli insegnanti e gli operatori del sociale possono intercettare tali situazioni prima che degenerino in conflittualità ad alta intensità.

Strumenti ed esempi

A scuola, fornire agli studenti **le nozioni e gli strumenti interpretativi necessari in materia di religioni** è importante affinché gli studenti possano aumentare la loro alfabetizzazione in questo ambito. A scuola come al di fuori di essa, insegnanti e operatori del sociale possono inoltre fornire modelli ed **esempi di convivenza pacifica tra persone di religioni diverse** per promuovere sentimenti di pacifica coesistenza in tema di religioni diverse.

Gestione dei conflitti

Il conflitto può diventare anche occasione di apprendimento e sviluppo. Ciò che occorre evitare è che esso degeneri in chiusura e intolleranza, portando alla denigrazione dell'altro. A questo proposito, insegnanti e operatori del sociale possono tenere a mente **4 buone regole per la gestione dei conflitti**:

1. Non cercare il colpevole.
2. Non imporre la soluzione.
3. Ascoltare e lasciare parlare gestendo la discussione affinché tutti possano esprimersi e le regole di buona condotta non vengano meno.
4. Favorire, quando possibile, l'accordo spontaneo tra giovani/studenti/accolti.

⁴ Un importante seminario si è svolto di recente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È possibile consultare materiale utile a questo proposito al seguente link: <https://progetti.unicatt.it/progetti-milan-La-dimensione-religiosa-nelle-scuole.pdf>.

8. Come reagire davanti a discussioni o conflitti tra studenti derivanti dall'esposizione di simboli religiosi nella scuola pubblica?

Situazione osservata:

Sono stati segnalati alcuni episodi di accesa discussione in merito all'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche e all'indossare il velo islamico da parte di alcune studentesse.

Risposte possibili:

Scuola di tutti

Come già scritto nel caso precedente, la scuola pubblica italiana è la **scuola di tutti**, indipendentemente dalle appartenenze culturali e religiose. Il mondo scuola ha il dovere e la responsabilità di dotare gli studenti di un ambiente sicuro e accogliente affinché possano apprendere nel miglior modo possibile in un contesto laico e plurale.

Il crocifisso a scuola

Per quanto concerne il tema dell'**esposizione del crocifisso a scuola**, ad oggi i regi decreti degli anni Venti in materia sono da considerarsi ancora in vigore. Nonostante alcuni pronunciamenti giuridici in senso contrario, la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche è da considerarsi ancora compatibile con il principio di laicità per le leggi italiane. A questo proposito, una direttiva del MIUR del 2002 (protocollo n.2666) attesta che debba essere «assicurata da parte dei dirigenti scolastici l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche».⁵ Nel 2011, una sentenza della Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che l'esposizione del crocifisso non viola le norme della Convenzione dei diritti dell'uomo.⁶ Alla base di questo pronunciamento sembra esservi la considerazione che, secondo la Corte, tale esposizione non ha effetti concreti sullo sviluppo educativo e personale dei più giovani e che il crocifisso può essere considerato quale simbolo di principi e valori che hanno portato alla fondazione della democrazia e della civiltà occidentale. A settembre 2021, le sezioni unite civili della Corte di Cassazione hanno sentenziato che la via maestra da percorrere, in caso di controversie legate all'esposizione del crocifisso in classe, sia quella dell'«accomodamento ragionevole», intendendo esplicitare che occorre ricercare insieme «una soluzione mite, intermedia, capace di soddisfare le diverse posizioni» della comunità scolastica senza escludere, in caso di richiesta, la possibilità di esporre simboli di altre religioni.⁷

Al di là degli aspetti legali, gli insegnanti che si trovano a dover gestire discussioni su questo tema possono utilizzare l'emergere della questione per proporre agli studenti e alle studentesse alcuni **approfondimenti durante le ore di religione, di storia e di arte**, ponendo il crocifisso anzitutto come **parte della storia del mondo**.

⁵ È possibile leggere la direttiva al seguente link: <https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2002/dir31002.shtml>

⁶ È possibile leggere la sentenza a questo link:

[https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_20_1.wp?facetNode_1=0_8_1_71&facetNode_2=1_2\(2009\)&previousPage=mg_1_20&contentId=SDU157180](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_20_1.wp?facetNode_1=0_8_1_71&facetNode_2=1_2(2009)&previousPage=mg_1_20&contentId=SDU157180)

⁷ A questo proposito si veda, *Crocifisso in aula, la Cassazione: la scuola decida in autonomia* «La Repubblica», 10 settembre 2021, https://www.repubblica.it/cronaca/2021/09/10/news/crocifisso_in_aula_la_cassazione_la_scuola_decida_in_autonomia-317185214/.

Il velo islamico

In tema di **velo islamico**, manca ad oggi in Italia una normativa esplicita in materia. A questo riguardo è importante tenere presente che quando si parla di “velo islamico” si utilizza un termine generico che non dà conto delle **numerose varianti** esistenti. Le tipologie di velo più note sono le seguenti:

- a. Hijab: è la forma più comune del velo indossato dalle donne musulmane di tutto il mondo. Copre i capelli, il collo e talvolta le spalle. Lascia il viso scoperto.
- b. Chador: indossato principalmente in Iran, di dimensioni più grandi rispetto all'hijab e spesso nero. Lascia il viso scoperto.
- c. Niqab: un velo a copertura integrale che nasconde tutto tranne gli occhi. Diffuso nei paesi del Golfo Arabico ma anche nel resto del mondo, sotto l'influenza dell'Islam wahhabita.
- d. Burqa: Essenzialmente indossato in Afghanistan, questo velo copre tutto il corpo e nasconde gli occhi dietro una griglia intrecciata.

Ai fini di questa guida, la differenza principale tra le tipologie di velo è data dal tipo di copertura. Vi sono veli che coprono fondamentalmente solo i capelli delle donne e altri che invece apportano una copertura integrale. **Portare l'hijab a scuola, ad esempio, non contrasta con alcuna norma giuridica italiana.** Indossare il niqab o il burqa, invece, seppure in presenza di vuoti legislativi importanti a questo proposito, può esporre le alunne ad un contrasto con la legge italiana del 22 maggio 1975, n.152, recante «Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico». Tale legge afferma che

È vietato l'uso di caschi protettivi, o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico, senza giustificato motivo. Il divieto si applica anche agli indumenti.

In merito al burqa, ad esempio, tale legge comporta che sia **vietato partecipare a manifestazioni in luogo pubblico** (tranne quelle di carattere sportivo che tale uso comportino) **indossandolo**. Negli altri casi, indossare il burqa rientra invece, secondo il Consiglio di Stato, all'interno dei “giustificati motivi”⁸ (in questo caso il motivo è quello religioso-culturale) e non è pertanto da considerarsi vietato.

Dal punto di vista religioso, è importante notare che circa l'obbligatorietà dell'utilizzo di veli/abiti a copertura integrale del volto della donna nell'Islam non vi è unanime consenso.

È sempre importante che insegnanti e operatori del sociale, nell'ottica di tutela dei giovani/studenti/accolti, possano dialogare con essi laddove emergano casi legati a discriminazione religiosa o casi in cui la giovane interessata sia costretta da altri a indossare tale velo/indumento contro la propria volontà e con sua sofferenza.

⁸ Consiglio di Stato, Sezione VI, Sentenza n. 3076 del 19 giugno 2008. Sentenza consultabile al seguente link: <https://www.miolegale.it/sentenze/consiglio-stato-vi-3076-2008/>

9. *Come reagire se, durante i periodi di digiuno annuali previsti in alcune religioni, alcuni giovani/studenti/accolti hanno difficoltà a concentrarsi in classe o a svolgere attività fisiche e sportive?*

Situazione osservata:

Durante l'anno scolastico, alcuni studenti delle scuole secondarie praticano il digiuno come parte del loro credo religioso per periodi che vanno da pochi giorni a 4 o 5 settimane consecutive. Durante questi periodi, dovendo trascorrere molte ore senza bere e mangiare, la loro capacità di attenzione può ridursi significativamente e, allo stesso tempo, stanchezza e affaticamento possono aumentare. La stessa situazione è riscontrata anche dagli operatori del sociale che seguono i giovani al di fuori dell'orario scolastico.

Risposte possibili:

Dialogo con le famiglie

Conciliare i ritmi della scuola, specialmente nei casi del “tempo pieno” con le necessità degli studenti che vogliono seguire un digiuno a motivazione religiosa non è sempre semplice. Anche il momento della mensa, infatti, costituisce un momento educativo per gli studenti e spesso si deve decidere se sia preferibile far tornare a casa gli studenti che non mangiano per poi farli rientrare dopo oppure no. **Il dialogo con le famiglie**, a questo proposito, è sempre consigliato anche perché alcuni genitori fanno interrompere il digiuno ai loro figli in presenza di verifiche scolastiche o pratiche sportive impegnative mentre, in altri casi, preferiscono che i figli rinuncino ad attività non sostenibili con la pratica del digiuno.

I rischi per la salute

Nel caso di comprovata stanchezza, è importante **avvisare i genitori dei possibili rischi** associati alla non nutrizione e alla non idratazione in termini di sicurezza (soprattutto nello sport) e risultati (compiti scolastici e periodi d'esame). Infatti, finché gli studenti sono all'interno delle mura dell'istituto, la scuola è responsabile per essi e gli studenti devono quindi adempiere agli obblighi di orario della propria classe. **Nel caso in cui il dialogo con la famiglia risultasse un vicolo cieco e la situazione di una studentessa o di uno studente minorenne fosse tale da allarmare gli insegnanti per la sua salute**, il dirigente scolastico deve immediatamente esserne informato in modo da potere attivare le procedure previste.

Dialogo con i giovani

Nell'ambito del loro supporto socioeducativo, gli operatori del sociale possono contribuire significativamente ad aprire un **dialogo con i giovani interessati** e i loro genitori ponendo al centro della riflessione le problematiche di salute e sicurezza causate dal digiuno in determinate situazioni.

10. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che manifestano segnali di disturbo del comportamento alimentare?

Situazione osservata:

Alcuni insegnanti e operatori intervistati hanno manifestato preoccupazione verso la gestione di casi legati al disturbo alimentare nei giovani e, in particolare dell'anoressia.

Risposte possibili:

Supporto medico e psicologico

Il caso in oggetto può essere legato a gravi patologie che necessitano un pronto supporto medico al fine di evitare serie conseguenze per la salute sia psichica che fisica dei soggetti interessati. Pertanto, di fronte a casi del disturbo alimentare è sempre importante avere il **supporto di un medico esperto** in materia. Al di là del supporto medico, inoltre, il **contributo di uno psicologo** è di grande importanza.

Disegnare se stessi

In casi di disturbi dell'alimentazione manifestati a scuola o in presenza di operatori del sociale, è possibile iniziare ad approfondire la questione, al fine di avere maggiori elementi di valutazione, attraverso un **esercizio**. L'insegnante o l'operatore può chiedere alla ragazza o al ragazzo in oggetto di **disegnare se stessi** (come essi si vedono) su un semplice foglio di carta. L'obiettivo dell'esercizio è quello di verificare come i giovani in questione si vedono o si immaginano. Per motivare l'esercizio non deve essere fatta alcuna menzione dei disturbi alimentari. Il disegno potrà poi essere mostrato alla famiglia della ragazza o del ragazzo coinvolto per iniziare un confronto su questo livello e valutare se si ritiene necessario mostrare il disegno a un esperto del settore.

Sapori e odori

Restando sul terreno dei segnali di allarme, un altro possibile esercizio è quello che consiste nel **chiedere alla ragazza o al ragazzo in oggetto di esprimere la sensazione e lo stato d'animo che un determinato sapore od odore suscita in essi**. Al di là delle naturali differenze di gusto alimentare che sussiste tra gli individui, una reazione contraria alla pizza, al gelato o ad altri cibi tipicamente apprezzati potrebbe fornire delle indicazioni da approfondire. Tali indicazioni non possono essere valutate come inequivocabilmente allarmanti, ma potrebbero portare insegnanti e operatori a prestare maggiore attenzione a determinati comportamenti di alcuni soggetti.

Direzioni di intervento

Il sito web Orizzontescuola.it suggerisce **tre direzioni di intervento** per l'insegnante o per l'educatore che si trovano di fronte a giovani con accertati disturbi alimentari:⁹

1. Sostenere i giovani interessati nell'acquisire una nuova percezione della propria immagine;
2. Aiutare i giovani interessati a operare una ristrutturazione cognitiva ed emozionale dell'elemento "cibo" e del concetto di "alimentazione";
3. Agevolare i giovani interessati nel loro processo di acquisizione di un maggiore autocontrollo sui propri comportamenti.

Si tratta di tre indicazioni teoriche che necessitano un'implementazione pratica. Quest'ultima, a scuola come al di fuori di essa, deve avvenire previo consulto dell'insegnante o dell'operatore con esperti del settore che potranno consigliare una serie di iniziative specifiche per ogni singolo caso.

⁹ M. Caratù, *Disturbi del comportamento alimentare, possibili azioni della scuola*, in «Orizzontescuola.it», 2020, <https://www.orizzontescuola.it/disturbi-del-comportamento-alimentare-possibili-azioni-della-scuola/>

11. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che rivendicano e accettano solo l'autorità religiosa e non quella dell'istituzione scolastica o del Paese in cui vivono?

Situazione osservata:

Alcuni giovani/studenti/accolti affermano di riconoscere solo l'autorità religiosa del proprio credo a discapito di quella scolastica o del Paese in cui vivono.

Risposte possibili:

Libertà religiosa

È importante tentare di avere **un dialogo costruttivo con i soggetti interessati focalizzandosi sul concetto di libertà religiosa**: la Costituzione italiana sancisce che il nostro è un Paese laico che prevede la libertà di culto. L'appartenenza religiosa non è da considerarsi, pertanto, in contraddizione con l'accettazione delle regole dello stato proprio perché lo stato italiano garantisce tale libertà. Nel contesto di tale dialogo è importante spiegare che libertà di religione non significa libertà di non rispettare le leggi della Repubblica italiana proprio perché è da tale rispetto che vengono poste le fondamenta affinché tutti possano professare liberamente il proprio credo.

Facilitatori prima che esperti

L'adozione di un **atteggiamento aperto e interessato** da parte degli insegnanti e degli operatori del sociale nei confronti dei soggetti in questione, agendo come **“facilitatori” piuttosto che come “esperti”** durante il dialogo, aumenta le possibilità di raccogliere maggiori informazioni utili alla valutazione del caso in oggetto.

Valutazione di gruppo

A scuola, in casi di questo tipo, è importante procedere a una **valutazione di gruppo** della situazione coinvolgendo la famiglia, il consiglio di classe e il dirigente scolastico. Occorre anzitutto valutare se il comportamento della studentessa o dello studente possa essere considerato una provocazione adolescenziale o se vi sia un problema più profondo. A seconda del contesto e degli elementi disponibili, il responsabile scolastico può attivare **un'unità di monitoraggio** per proteggere gli interessati dal rischio di processi di radicalizzazione. Nel caso ci si trovasse di fronte a soggetti che sono caduti vittime di gruppi estremisti politico-religiosi e qualora il dialogo con la famiglia risultasse infruttuoso, è possibile seguire la procedura già illustrata nel caso n. 1 di questa sezione “Identità e società”: informare il dirigente scolastico che allerverà le autorità competenti le quali, a loro volta, daranno luogo a indagini

investigative. Gli operatori del sociale, al di fuori del mondo scuola, possono rivolgersi alla caserma dei Carabinieri per effettuare la loro segnalazione.

Educazione alla legalità

Il presentarsi di casi di questo tipo può essere l'occasione per lavorare in classe sui temi dell'**educazione alla legalità**, della **cittadinanza attiva** nonché dei **valori** e dei principi della Repubblica.

Non interrompere il dialogo

Al di fuori del contesto scolastico, casi di questo tipo meritano la medesima attenzione da parte degli operatori del sociale. È fondamentale **non interrompere il dialogo** con gli interessati ricorrendo a figure specializzate nella gestione del dialogo volto a comprendere la situazione e a fornire agli interessati la necessaria protezione.

12. Come reagire di fronte a informazioni che mi fanno pensare che uno dei miei giovani/studenti/accolti stia prendendo in considerazione l'idea di recarsi all'estero per prendere parte a un conflitto armato?

Situazione osservata:

Alcuni giovani/studenti/accolti subiscono il fascino di narrative estremiste che promuovono la causa di gruppi terroristici all'interno di Paesi terzi. Il fenomeno dei *Foreign Terrorist Fighters*, ad esempio, ha coinvolto anche giovani italiani o stranieri che frequentavano scuole italiane e vivevano in Italia prima di raggiungere il teatro di guerra siriano-iracheno. Accanto ad essi, il fenomeno dei combattenti stranieri non jihadisti che hanno raggiunto la regione di Dombass in Ucraina o le milizie curde in Siria hanno altresì posto nuove sfide in termini di sicurezza.

Risposte possibili:

Segnalare

Nel caso in cui un insegnante legga un tema scolastico o ascolti discorsi riportanti apprezzamento e condivisione della causa jihadista in Paesi terzi, è importante **segnalare immediatamente l'avvenimento** al dirigente scolastico che potrà poi allertare la famiglia e le autorità competenti previa valutazione del caso. Nel caso di un contesto extra-scolastico, gli operatori del sociale possono **rivolgersi alla famiglia dell'interessato o direttamente alla caserma dei Carabinieri** più vicina per fornire la loro segnalazione, specialmente laddove si tema una partenza improvvisa. In entrambi i casi, è opportuno che la segnalazione del caso sia tempestiva nell'interesse, soprattutto, del soggetto stesso. A questo proposito, è opportuno ricordare che la maggior parte delle persone condannate per terrorismo jihadista o crimini correlati in Italia sono giovani tra i 16 ei 30 anni.¹⁰ La segnalazione può proteggere l'individuo dall'imboccare una strada che, in molti casi, è senza ritorno.

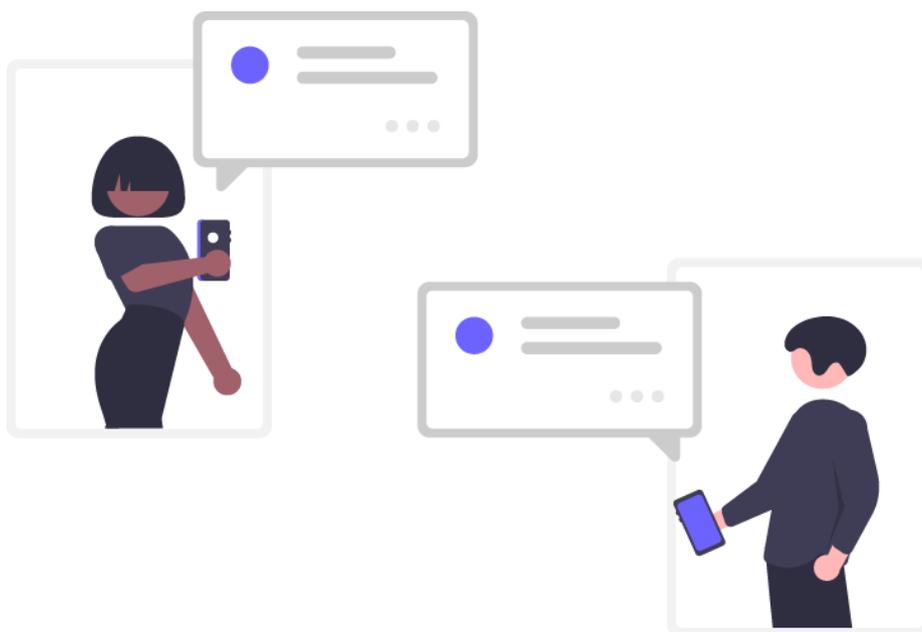
¹⁰ F. Farinelli, F. Bergoglio Errico, A. Cossiga, E. Colarossi, *Comprendere la radicalizzazione jihadista. Il caso Italia*, EFD -NomosCSP, UniversItalia, Novembre 2019.

Possibilità di reato

Sull'onda di una nuova minaccia terroristica internazionale, il legislatore italiano è intervenuto adottando nuovi strumenti per consentire alla magistratura di affrontare, prevenire e frenare il nuovo scenario criminale, legato soprattutto alla dimensione online e al fenomeno dei Foreign Terrorist Fighters. **Informare la famiglia dei soggetti** che esternano il desiderio di raggiungere gruppi terroristici come Stato Islamico o al-Qa'ida in merito al fatto **che i comportamenti in rete dei propri figli potrebbero costituire reato**, può contribuire a rendere i genitori dell'interessato più vigili circa le abitudini online dei propri figli.

Informare sui rischi

Nei casi in cui ci si trovi di fronte a **giovani/studenti/accolti che esternano il desiderio di raggiungere milizie armate all'estero non jihadiste** in quanto desiderosi di combattere contro i terroristi jihadisti, è bene **informare tali individui sui rischi** per la propria incolumità fisica, sulla possibilità di non rivedere più la propria famiglia nonché **sulle conseguenze psicologiche** che possono verificarsi nel prendere parte a un conflitto armato in tali contesti. Inoltre, al loro ritorno in Italia può essere loro applicata la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza introdotta con il Codice delle leggi antimafia del 2011 (dlgs. 159/2011) e poi estesa anche ai Foreign Fighters con l'intervento legislativo antiterrorismo del 2015. Tra le altre conseguenze cui possono andare incontro, vi è inoltre la possibilità che la questura disponga il ritiro del loro passaporto e la sospensione della validità per l'espatrio del documento d'identità. Essere consapevoli di questo, può aiutare gli individui interessati a riflettere ulteriormente circa le proprie scelte.



13. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che si scontrano discutendo di attacchi terroristici?

Situazione osservata:

Gli attacchi terroristici possono costituire terreno fertile per l'esacerbarsi delle tensioni sociali producendo reazioni molto diverse tra loro. Nelle interviste condotte, gli attacchi jihadisti al teatro Bataclan del 2015 e quello di estrema destra condotto in Italia da Luca Traini nel 2018 sono risultati essere i più citati da insegnanti e operatori del sociale quali esempi di eventi fortemente polarizzanti tra i loro giovani/studenti/accolti.

Risposte possibili:

Dialogo empatico

Alcuni giovani/studenti/accolti che vivono in Italia ma provengono da altre aree geografiche possono essere sopraffatti da narrazioni mediatiche che propongono notizie di attentati nelle loro regioni di origine dipingendole come "aggressioni" o "colpa" dell'Occidente largamente inteso. Per reazione, quando un attacco si verifica in suolo europeo, di fronte alla richiesta di osservare un minuto di silenzio o di discutere dell'argomento in classe possono verificarsi situazioni in cui giovani/studenti/accolti esibiscono sentimenti di frustrazione e di rabbia legati al fatto che le vittime in suolo europeo sembrano, ai loro occhi, essere considerate più importanti di quelle dei loro paesi d'origine. Davanti a queste rimostranze, è importante utilizzare una forma di **dialogo empatico nei confronti delle vittime di ogni attentato** e includere nella discussione sull'evento una **riflessione più ampia sugli attacchi terroristici in genere** e in ogni luogo.

Indagare le motivazioni

Nel caso in cui giovani/studenti/accolti mostrino **approvazione per un attacco terroristico**, è importante **indagarne le ragioni sottese**. Se si tratta di una provocazione adolescenziale, è possibile lavorare in classe sul tema delle vittime e sul dolore che tali attacchi producono nelle famiglie di qualsiasi ceto, religione o etnia. Nel caso in cui vi fosse un'adesione più profonda alle narrazioni di gruppi estremisti violenti o di gruppi terroristici è importante allertare il dirigente scolastico e la famiglia dell'interessato.

Concentrarsi sugli aspetti in comune

A scuola come al di fuori di essa, è importante non affrontare tali discorsi in un'ottica "noi Vs loro". Trattandosi di eventi dolorosi e di grande impatto emotivo è bene **concentrarsi sugli aspetti in comune**

piuttosto che sulle differenze. La perdita dei propri cari, l'importanza di ogni vita umana, la contesa democratica quale strumento migliore per potere dare voce alle istanze di tutti sono alcuni dei temi che insegnanti e operatori del sociale possono proporre nel dialogo con i propri giovani/studenti/accolti.

14. Come reagire davanti a giovani/studenti/accolti che discutono delle differenze tra nord e sud Italia attraverso commenti offensivi?

Situazione osservata:

Sono stati segnalati casi in cui la diversa provenienza geografica regionale è stata motivo di discussioni polarizzanti e conflitti tra giovani/studenti/accolti.

Risposte possibili:

La Repubblica è «una e indivisibile»

Come recita l'art. 5 della Costituzione italiana, la Repubblica è «una e indivisibile». Le molte diversità regionali o le diverse ricchezze socioculturali del suo territorio costituiscono una delle peculiarità del nostro Paese. «Uniti nella diversità» è anche il motto della Costituzione europea. **Dialogare con i giovani/studenti/accolti attorno a questi valori** è di grande importanza per potere rispondere ai loro quesiti.

In caso di turpiloquio

In presenza di turpiloquio e linguaggio offensivo in tema di nord/sud Italia è sempre importante intervenire prontamente a scuola, come al di fuori di essa, per **comprendere quali siano le ragioni** sottese all'impiego di tale linguaggio. A scuola è possibile individuare le necessarie **sanzioni disciplinari**, a seconda della gravità del fatto, così come **definite nel regolamento d'istituto**.

Storia, italiano e geografia

Durante le ore di storia, di italiano e di geografia gli insegnanti possono approfondire i temi dell'unità d'Italia e dei conflitti sociali che ne hanno caratterizzato la storia. Lavorare sul tema **in modo comparatistico**, unendo il sapere delle tre diverse discipline può essere di grande aiuto per dotare gli studenti di una visione organica e plurale.

15. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che mostrano approvazione nei confronti dei cosiddetti “delitti d’onore”?

Situazione osservata:

Sono stati segnalati casi in cui giovani/studenti/accolti giustificavano azioni ritorsive violente per la difesa del buon nome, dell’onore personale e familiare, del dato etnico o per mero esibizionismo.

Risposte possibili:

Lo Stato di diritto

In termini giuridici, il reato noto come “delitto d’onore”, che prevedeva delle attenuanti per chi commetteva delitti analoghi ma con diverso movente, è stato abrogato in Italia nel 1981. **Le attenuanti** previste in relazione all’aver ricevuto un’offesa del proprio onore, retaggio del periodo fascista, **non sono dunque più contemplate dal nostro ordinamento giuridico**. Resta però il fatto che tale termine sembri essere sopravvissuto in alcuni contesti socioculturali come definizione di comportamenti potenzialmente giustificabili in quanto volti a ripristinare la dignità del gruppo (la famiglia, ad esempio). Si tratta, a tutti gli effetti, di una giustificazione di atti violenti (lesioni personali fino al vero e proprio omicidio) che non può essere certamente accettata nel nostro Stato di diritto.

Percorsi educativi

A scuola come al di fuori di essa, è importante comprendere anzitutto se le parole di approvazione nei confronti del cosiddetto “delitto d’onore” derivino da convinzioni profonde radicate nel soggetto che le esplicita o se si tratti di un atto provocatorio oppure volto a mettere “in mostra” i soggetti che ne parlano. In entrambi i casi, comunque, insegnanti e operatori del sociale, coerentemente con il proprio ambito di azione, possono avvalersi di percorsi di **educazione alla legalità, educazione alla cittadinanza attiva, al controllo e al contrasto dei fenomeni mafiosi e di criminalità organizzata** coinvolgendo istituzioni, associazioni e fondazioni che operano in questo ambito. Un elenco di tali realtà è presente nella sezione “Annessi” di questa guida.

Cultura della legalità

Come ricordato nel sito del MIUR,¹¹

La legge 92 del 2019 ha introdotto l’insegnamento scolastico dell’educazione civica. All’articolo 3 prevede, tra le tematiche di riferimento per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi specifici di apprendimento, l’educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, la conoscenza della Costituzione, delle istituzioni dello Stato italiano,

¹¹ MIUR, *Educazione alla legalità*, <https://www.miur.gov.it/educazione-alla-legalit%C3%A0>.

dell'Unione europea e degli organismi internazionali. L'insegnamento della legalità costituisce una delle frontiere educative più importanti e ha l'obiettivo principale di creare un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni per incentivare l'assunzione di responsabilità del singolo verso la collettività.

La valorizzazione della persona, la crescita e lo sviluppo educativo dei giovani non possono prescindere dalla **promozione della cultura della legalità**.

16. Come reagire di fronte a studenti che non partecipano alle uscite educative e alle gite scolastiche?

Situazione osservata:

Alcune studentesse e alcuni studenti non partecipano alle uscite educative o alle gite scolastiche per motivi legati a rapporti di coppia con i propri fidanzati/con le proprie fidanzate, per divieti imposti dalla famiglia o per motivi religiosi.

Risposte possibili:

Disciplina di riferimento

La **disciplina di riferimento** in materia di visite guidate e viaggi di istruzione scolastici è la Circolare Ministeriale n.291 del 14 ottobre 1992 e la Nota ell'11 aprile 2002, prot. N. 2209 la quale stabilisce che:

(...) Al fine di corrispondere alle esigenze operative di cui trattasi, nel richiamare le istituzioni scolastiche alla priorità di garantire la tutela dell'incolumità dei partecipanti, come del resto ribadito dalla più recente giurisprudenza, si ritiene opportuno precisare che l'effettuazione di viaggi di istruzione e visite guidate deve tenere conto dei criteri definiti dal Collegio dei docenti in sede di programmazione dell'azione educativa (cfr. art. 7, D.lgs. n. 297/1994), e dal Consiglio di istituto o di circolo nell'ambito dell'organizzazione e programmazione della vita e dell'attività della scuola (cfr. art. 10, comma 3, lettera e), D.lgs. n. 297/1994). A decorrere dal 1° settembre 2000, il "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche", emanato con il D.P.R. 275/1999, ha configurato la completa autonomia delle scuole anche in tale settore; pertanto, la previgente normativa in materia (a titolo esemplificativo, si citano: C.M. n. 291 – 14/10/1992; D.lgs n. 111 – 17/03/1995; C.M. n. 623 – 02/10/1996; C.M. n. 181 – 17/03/1997; D.P.C.M. n. 349 – 23/07/1999), costituisce opportuno riferimento per orientamenti e suggerimenti operativi, ma non riveste più carattere prescrittivo.».

Il numero dei partecipanti

Per quanto concerne il **numero di partecipanti** a un viaggio di istruzione, l'art 4 della CM 291 del 1991 stabilisce che:

Nessun viaggio può essere effettuato ove non sia assicurata la partecipazione di almeno due terzi degli alunni componenti le singole classi coinvolte, anche se è auspicabile la presenza pressoché totale degli alunni delle classi. Al divieto fanno eccezione i viaggi la cui programmazione contempli la partecipazione di studenti, appartenenti a classi diverse, ad attività teatrali, cinematografiche, musicali etc., nonché i viaggi connessi ad attività sportive agonistiche”.

La medesima circolare stabilisce però anche che:

L'intera gestione delle visite guidate e dei viaggi d'istruzione o connessi ad attività sportive in Italia e all'estero rientra nella completa autonomia decisionale e nella responsabilità degli organi di autogoverno delle istituzioni scolastiche (...).”.

Pertanto, **i Regolamenti dei singoli istituti possono avere una propria disciplina autonoma** in merito alle visite guidate e ai viaggi di istruzione ed è sempre importante fare riferimento al dirigente scolastico e al regolamento d'istituto della propria scuola.

Non voglio o non posso partecipare

Nel caso di alunni che affermano di non volere o non potere partecipare alle uscite educative e ai viaggi d'istruzione è importante comprendere quali ne siano le ragioni.

- a. Se si tratta di motivazioni legate a **situazioni di gelosia tra partner** (uno dei due non vuole che l'altro partecipi) è importante dialogare con l'interessata o l'interessato per spiegare le ragioni dell'importanza di tali visite o viaggi in termini pedagogici e di istruzione scolastica. Qualora il soggetto in questione apparisse desideroso di partecipare ma fosse preoccupato per le ripercussioni nella sua vita affettiva può essere opportuno dialogare con la famiglia per metterla al corrente dell'opportunità che il proprio figlio o la propria figlia perderebbe nel non partecipare. Questa sarebbe anche un'occasione per allertare i genitori su possibili ingerenze o situazioni di controllo presenti nella vita di coppia dei propri figli.
- b. Se si tratta di **motivazioni di natura religiosa** (ad es.: uno studente musulmano non vuole partecipare perché l'uscita prevede una visita guidata a una chiesa), l'insegnante di religione e di storia dell'arte possono proporre le motivazioni storiche e artistiche che sono alla base della visita in questione e il fatto che lo studio di monumenti a carattere religioso non include in alcun modo un tentativo di proselitismo religioso da parte della scuola.
- c. **Se il divieto proviene dalla famiglia** della ragazza o del ragazzo in questione, è utile capirne le motivazioni. Nel caso si trattasse di motivazioni di ordine economico, è importante ricordare che nelle decisioni relative a uscite didattiche e viaggi di istruzione la valutazione dei costi in relazione alla tipologia della classe è un elemento fondamentale in modo che quote di partecipazioni, biglietti di ingresso, ecc. non costituiscano un ostacolo per le famiglie degli studenti.